DOPO NOVE LUNGHI MESI DI LOTTA

# Si sono concluse con un notevole successo le trattative per i cantieri navali di Trieste

## *L'accordo riguarda i CRDA e l'Arsenale - Commento del segretario generale della FIOM Luciano Lama - L'importanza dei cantieri per la vita cittadina*

Si è raggiunto in sede ministeriale l'accordo per i CRDA di Trieste e Monfalcone e l'Arsenale triestino. Frutto di una lotta unitaria durata oltre nove mesi ed appoggiata dall'intera cittadinanza triestina, esso rappresenta il giusto coronamento delle rivendicazioni avanzate nella primavera dello scorso anno.

In base a questo accordo sottoscritto dalle tre organizzazioni sindacali nazionali e provinciali i lavoratori di Trieste e Monfalcone hanno ottenuto quanto segue:

1) per i cottimi a rilievo un aumento orario di 10 lire, per i cottimi normali un aumento orario di 5 lire che assieme alle possibilità realizzate nel corso della lotta e alle prospettive aperte di ottenere più elevati guadagni, porta i lavoratori triestini in media alla pari con quelli dell'Ansaldo di Genova. La direzione s'impegna: *a)* a non effettuare tagli, *b)* a non porre alcun limite al realizzo di più alti guadagni; *c)* di consegnare ogni trimestre oltre alle medie di cottimo anche le medie dei cottimi a rilievo riconoscendo alle Commissioni interne la facoltà di intervenire in caso di contestazione; 2) per i percentualisti un aumento di otto punti sulle gratifiche pari a circa 12 lire orarie. Le parti si rincontreranno nel settembre del 1959 per un riesame della situazione; 3) per i lavori nocivi ai CRDA e all'Arsenale sono state concordate le nuove tabelle con un aumento del 55% rispetto alle precedenti e con estensione ad altre categorie che effettuano i lavori in particolari condizioni di nocività e pericolosità; 4) per i lavoratori produttivi dell'Arsenale un aumento di 8 punti sulla gratifiche e per i non produttivi (come ad esempio guardiani, fattorini ecc.) di 4 punti; 5) un anticipo di 15.000 lire rimborsabili ratealmente.

Per il S. Rocco il sottosegretario Delle Fave, il governo e l'azienda si sono impegnati a fare il possibile per assicurare allo stabilimento continuità di lavoro.

Questa vittoria che pure non rappresenta l'accoglimento totale delle richieste avanzate, frutto di lotte e contrattazioni unitarie deve segnare l'inizio di nuovi e migliori rapporti di lavoro in queste aziende IRI come è stato sempre auspicato dalla FIOM e dalla CGIL.

---

*La grande lotta dei lavoratori triestini è giunta, dopo 9 mesi alla sua naturale conclusione. Il successo ha coronato i sacrifici compiuti, premiando lo spirito di classe e lo sforzo unitario compiuto dai lavoratori dei CRDA, dalle loro famiglie e dai cittadini di Trieste.*

*In questo giorno di legittima soddisfazione è opportuno sottolineare alcuni degli aspetti più caratteristici dell'azione e del successo operaio nei cantieri di Trieste.*

*In primo luogo, una lunga e dura lotta ha aperto la strada alla vittoria, lotta che partendo dalle fabbriche, ha investito progressivamente ceti produttivi sempre più vasti, fino a comprendere tutta la popolazione operosa: isolata, sempre più isolata, in questi mesi, si è trovata la direzione e — con essa — il governo, poichè i CRDA — per chi non lo sapesse ancora — appartengono al gruppo IRI. Ciò significa che i lavoratori di Trieste sono riusciti a trasformare la loro rivendicazione sindacale nella base di partenza in una lotta più larga, popolare, che ha per obiettivo la rinascita della città, della sua industria, del suo porto, dei suoi traffici commerciali con l'entroterra e con il centro Europa. In tal modo la classe operaia triestina ha assolto esemplarmente alla propria funzione di guida dell'azione popolare ed ha allargato le proprie alleanze creando i presupposti per il successo anche nella vertenza sindacale.*

*Un secondo aspetto estremamente positivo dell'accordo di ieri consiste nel fatto che esso è stato ottenuto dopo lo «sganciamento» delle aziende statali dalla Confindustria. Questo accordo può e deve diventare — non solo per il suo contenuto — il simbolo di una situazione nuova che i lavoratori devono conquistarsi nelle aziende IRI affinchè il distacco non resti un fatto amministrativo e organizzativo ma abbia un sostanziale contenuto politico e sociale.*

*Il governo, all'ultimo momento, attraverso l'on. Delle Fave che si è personalmente molto adoperato, è intervenuto nella questione, facendo con un ritardo di otto mesi — e con un maggiore sacrificio per l'azienda e per i lavoratori — quello che avrebbe potuto e dovuto fare all'inizio della vertenza, poichè i CRDA non sono passati di proprietà dello Stato il 1. gennaio, quando lo sganciamento è diventato operativo. Anche questo intervento del governo, dal Presidente del Consiglio ai ministri delle Partecipazioni statali e del Lavoro, deciso alla vigilia di una lotta più intensa e più larga (che avrebbe inevitabilmente coinvolto anche gli 8.000 operai di Monfalcone) è la prova della forza dei lavoratori e dà la misura del loro successo.*

*Ma l'insegnamento più eloquente che i lavoratori di Trieste e tutti i metallurgici italiani devono trarre dall'esperienza dei CRDA è che l'unità, quando sia cementata dalla lotta, rafforza enormemente l'azione sindacale rendendola in molti casi irresistibile. Bisogna dire che a Trieste, fino a un anno fa, per le vicissitudini della città subito dopo la guerra, la rottura anche fra gli operai nelle fabbriche era profonda, la più grave che si registrasse in Italia.*

*Otto mesi di lotta serrata gomito a gomito, la comunanza di speranze e di sacrificio ha permesso di trasformare questa rottura originaria in una unità che — credo — ha oggi pochi confronti nel nostro paese.*

*I comunicati, le assemblee, i comizi in comune sono stati possibili, come lo sciopero dei commercianti e la posizione solidale dei 10 partiti triestini perchè il nucleo di classe operaia che combatteva era ormai un blocco solo, pur con le sue differenti strutture organizzative!*

*I lavoratori di Trieste devono adesso salvaguardare questo nuovo rapporto di fiducia, creatosi nelle fabbriche e fra i sindacati nel corso della lotta. Credo che il migliore coronamento della loro battaglia sarebbe la costituzione, dopo 13 anni, di Commissioni interne che nelle fabbriche lavorino insieme e non come due tronconi separati secondo la triste esperienza passata. La FIOM che è stata alla testa del movimento deve proporsi a Trieste — con il suo ulteriore allargamento organizzativo — lo sviluppo di questa politica unitaria per le C.I.*

LUCIANO LAMA

FINALMENTE ABROGATO IL VECCHIO REGOLAMENTO FASCISTA

# Lo stato giuridico dei ferrovieri è stato approvato ieri dal Senato

**Negli ambienti sindacali si esprimono giudizi positivi — Un primo passo per ulteriori miglioramenti**

La Commissione trasporti del Senato ha concluso, ieri, sera in sede deliberante lo esame del disegno di legge riguardante il nuovo stato giuridico dei ferrovieri.

Data la complessità della legge, che consta di 211 articoli e 16 allegati, i sindacati non hanno ancora avuta la possibilità di esaminare le legge nei particolari. Domani si riunirà la segreteria dello SFI (CGIL) per studiare i dettagli del provvedimento.

Negli ambienti sindacali tuttavia pur riservandosi un giudizio più approfondito, si rileva che nel complesso il provvedimento è da ritenersi positivo.

Esso non soddisfa tutte le aspirazioni dei ferrovieri ma assicura al personale condizioni migliori di quelle derivanti dal vecchio regolamento fascista e rappresenta una base per ulteriori passi in avanti.

Poichè il regolamento per la sua applicazione richiede l'emanazione di specifiche norme da parte dell'amministrazione i sindacati si ripromettono di intervenire per far sì che essi siano adeguate alle esigenze del personale.

Tra le norme approvate alcune riguardano il miglioramento del trattamento di congedo per le categorie più numerose il quale è stato equiparato a quello delle altre categorie; altre provvedono alla sistemazione della questione dei servizi che tradizionalmente espletati dall'azienda ferroviaria con proprio personale, furono appaltati nel dopoguerra ad imprese private.

Con l'attuazione delle norme ora approvate dal Senato, il personale addetto ai servizi in appalto e che si trova in possesso dei prescritti requisiti generali, salvo quello dell'età, stabilito in 50 anni, verrà assunto alle dirette dipendenze della Azienda.

Le molteplici e gravi difficoltà inerenti al passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, profondamente innovativo, saranno superate mediante tutta una serie di norme transitorie, la cui formulazione, concordata con i sindacati delle categorie interessate, è riuscita assai laboriosa e complessa.

### I VV.FF. sollecitano lo stato giuridico

Dal 10 corrente è riunito in Roma il Comitato centrale della Federazione italiana vigili del fuoco, aderente alla CGIL. I primi due giorni sono stati dedicati all'esame del disegno di legge riguardante il riordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e lo stato giuridico del personale permanente e volontario.

In merito al provvedimento il Comitato centrale, pur riconoscendo che per quanto riguarda l'adeguamento degli organici i criteri di avanzamento e i limiti di età sono previsti notevoli miglioramenti rispetto alla attuale situazione, ha constatato che: 1) si mantiene il disastroso sistema della Cassa Sovvenzioni Antincendi; 2) si mantengono le attuali tabelle degli stipendi pensionabili. Secondo il Governo i vigili dovrebbero restare alla paga iniziale di L. 32.000 mensili che è di poche centinaia di lire superiore a quella degli apprendisti statali di 18 anni.

In conclusione, il Comitato centrale ha suggerito una serie di emendamenti migliorativi del testo governativo improntando le varie materie al carattere civile e tecnico che il Corpo deve necessariamente mantenere e rafforzare, e per adeguare il trattamento economico di quiescenza dei VV.FF. alla qualificazione professionale e di mestiere dei Vigili, nonchè ai rischi ed ai sacrifici della prestazione.

Il Comitato centrale della Federazione italiana VV. FF. esprime il voto più pressante affinchè il Governo e il Parlamento vogliano discutere subito la legge 3432 ed accogliere le legittime rivendicazioni del benemerito Corpo e ha dato mandato alla Segreteria generale della CGIL perchè coordini in Parlamento l'azione di difesa degli interessi economici, morali e professionali dei Vigili del Fuoco.

# Calato il sipario sul Congresso dell'UIL

**Imprevisto attacco del P.S.D.I. - Pro e contro Malagodi - La lista bloccata**

(DAL NOSTRO INVIATO)

FIRENZE, 13. — Alle prime ore del giovedì grasso al termine di una lunga seduta notturna il III Congresso della UIL ha chiuso i battenti. I camerieri dell'Hotel Mediterraneo, dove si è svolta l'assemblea, si sono precipitati a dare aria ai saloni, a spazzare le cartacce, a rimettere ordine in attesa delle grandi feste di carnevale che si svolgeranno nell'albergo. La prima di queste, annunciata su tutti i muri di Firenze, ha un titolo invitante: «Una notte nello astratto». Non si è voluto evidentemente creare una soluzione di continuità troppo netta tra congresso e svago.

Quanto alla ultima giornata del congresso essa è stata dedicata ai «ripensamenti». La nostra denuncia sul significato della presenza di Malagodi a un congresso sindacale ha colto evidentemente nel segno se una serie di dirigenti sono stati mandati alla tribuna per protestare contro il nostro giornale ma anche per spiegare (e per un sindacato ci sembra veramente il colmo) che essi non erano d'accordo con Malagodi.

«Rivendichiamo i nostri nonni socialisti e repubblicani — ha detto il sig. Simoncini membro della segreteria della UIL in polemica con Malagodi che aveva ricordato le iniziative previdenziali di Giolitti — e il discorso del segretario del PLI può essere da noi accettato solo come esteticamente (sic) valido sul piano filosofico dei principi. Per il discorso di Gian Carlo Matteotti, (che aveva parlato a favore del governo e degli industriali) mi è accaduto un fatto strano: lo ascoltavo, lo applaudivo e poi mi accorgevo di non essere d'accordo con lui».

Se questi sono stati gli argomenti dei dirigenti della UIL si capisce come la stessa «Giustizia» sia stata costretta a scrivere che la polemica contro Malagodi sarebbe stata assai più convincente se fosse venuta subito dopo il discorso di quest'ultimo e non dopo la critica dell'Unità.

Vale la pena di segnalare che nell'ultima giornata è stata data finalmente la parola anche a molti delegati. Essi hanno peraltro parlato ad una sala semideserta perchè la maggior parte dei congressisti, ormai affranta dalla interminabile serie di discorsi e di saluti, si era sparpagliata nelle ampie poltrone del vestibolo, al bar o per le strade di Firenze. Peccato perchè sono stati gli interventi più interessanti e più degni di un congresso sindacale. Tra gli altri notevole quello del rappresentante della UIL-Terra, Rossi che ha ribadito la rivendicazione di una riforma agraria generale.

Le elezioni non hanno riservato sorprese essendo prevalso il criterio della lista bloccata. Viglianesi è stato rieletto segretario generale, Vanni, Dalla Chiesa, Corti e Simoncini, segretari nazionali.

Il crisma definitivo al congresso è stato dato da una nota diramata dal PSDI nella quale si sottolinea «l'involuzione antidemocratica della UIL. La votazione a lista bloccata — aggiunge la nota — e il sistema meno democratico per dimostrare in un momento di polemica sulla democrazia interna alle varie organizzazioni, che la UIL sia lo strumento a cui i lavoratori possono affidarsi». Anche stigmatizzato è l'invito a Malagodi.

E' probabile che l'attacco del PSDI sia motivato non da un improvviso attaccamento alla democrazia ma dal prevalere in seno alla segreteria saragattiana delle forze favorevoli al confluire dei socialdemocratici nella CISL e da una pressione in questo senso esercitata dai sindacati americani che tanti legami hanno con il PSDI.

MARIO PIRANI

UN CONSORZIO TRA LE DITTE PRODUTTRICI DI MOTORI ELETTRICI PROMOSSO DALLA S. GIORGIO

# *Le aziende a partecipazione statale favoriscono la politica dei "cartelli,, condotta dai monopoli*

**Nel 1955 l'industria genovese avrebbe potuto ridurre i prezzi del 20-25 per cento - Le inframmettenze della FIAT negli stabilimenti statali - I trattori della Fossati - L'ANIC di Ravenna potrebbe entrare in concorrenza con la Montecatini**

*Abbiamo visto quanti e quali legami finanziari e personali sussistano tra le aziende a partecipazione statale e i monopoli privati. Cercheremo di spiegare ora come questo stato di cose si rifletta sull'attività produttiva dei complessi controllati dallo Stato. Ciascuno degli esempi che citeremo meriterebbe un capitolo a sè, poichè si tratta di veri e propri scandali. E infatti è la collettività che ci rimette.*

*Cominciamo dal caso dell'Ansaldo San Giorgio di Genova, uno stabilimento dell'IRI-Finmeccanica che costruisce motori elettrici. Per il rammodernamento di questa azienda lo Stato ha speso un miliardo. In seguito al rinnovo delle attrezzature e ai progetti approntati dai tecnici, la San Giorgio si è trovata in grado, alla fine del '55, di ridurre i costi del 20-25 per cento, e quindi di conquistare larga parte del mercato. Senonchè, esattamente in quel momento, l'amministratore delegato della società si è fatto promotore della creazione di un consorzio tra le maggiori ditte produttrici di motori elettrici. Come tutti i consorzi del genere, anche questo aveva lo scopo di bloccare la concorrenza e di rendere i motori — di comune accordo — al prezzo più alto possibile.*

*E' già incredibile che sia proprio un'azienda di Stato a violare in modo così scoperto ogni norma antitrust, e a farsi anzi promotrice di un'intesa cartellistica. Ma ancor più incredibile e senza precedenti è che un fatto simile sia accaduto proprio nel momento in cui la San Giorgio era in condizione di battere i gruppi privati sul terreno della concorrenza, con evidente vantaggio per l'economia generale del paese. Al consorzio hanno naturalmente aderito di gran carriera la CGE, la Brown Boveri, la Marelli, la Pellizzari e qualche altra grossa ditta. Risultato: le vendite della San Giorgio si sono contratte, mentre avrebbero potuto svilupparsi, e i gruppi privati hanno realizzato sopraprofitti che hanno permesso loro di riallinearsi, sia come impianti sia come costi. I magazzini dell'azienda di Stato sono ricolmi di prodotti invenduti: e l'amministratore che promosse la brillante operazione è oggi dimissionario dalla San Giorgio e dicono sia in procinto di passare alle dipendenze d'un grande monopolio elettrico milanese.*

*Casi non meno pazzeschi riguardano le inframmettenze del grande monopolio Fiat negli indirizzi economico-produttivi degli stabilimenti statali. Abbiamo sott'occhio almeno tre episodi.*

*Il primo: l'Alfa Romeo è un'azienda IRI, e le sue auto sono evidentemente in concorrenza con le Fiat di grossa cilindrata. Ebbene, l'Alfa Romeo riceve il lamierino d'acciaio a prezzo superiore di quello che paga la Fiat. Si dirà che la Fiat l'acciaio se lo fabbrica da sè, nelle proprie ferriere. Ma l'Alfa Romeo non ha forse a propria disposizione tutte le acciaierie del gruppo IRI: lo SCI di Cornigliano, l'Ilva, la Terni? Niente affatto. Le acciaierie IRI non fanno alcun prezzo di favore alle aziende meccaniche IRI. Anzi è stato ripetutamente affermato, e non è stato mai formalmente smentito, che lo SCI ha un accordo con la Fiat in base al quale vende il lamierino al monopolio torinese a prezzo ridotto del 10 per cento: e questo è appunto il secondo caso che intendevamo denunciare. Del resto, quanto sia pesante la tutela che la Fiat esercita sull'Alfa Romeo è stato dimostrato quando, nonostante fossero pronti tutti i progetti, la famosa utilitaria «Alfetta» non riuscì a vedere la luce e in sua vece apparve a Milano la «Bianchina» (costruita e finanziata dalla Pirelli e dalla Fiat).*

*Il terzo caso riguardante ancora la Fiat si riferisce ai trattori. Lo stabilimento Fossati di Genova (IRI) è tra i primi del mondo e il primo in Europa nel campo dei trattori pesanti cingolati. Siccome qualcuno, evidentemente, si preoccupava che questa fabbrica statale avesse dinanzi a sè una prospettiva troppo tranquilla, al Fossati è stata imposta una produzione di trattori di minor potenza. In questo campo la concorrenza è maggiore e lo stabilimento non è sufficientemente attrezzato. Risultato: oggi il Fossati è in difficoltà. Il fatto è che in Italia tutto il mercato dei trattori è dominato dalla Fiat, la quale ha concluso tra l'altro con la Federconsorzi un accordo in base al quale la Federconsorzi vende nelle campagne soltanto trattori Fiat mentre la Fiat vende i suoi trattori solo attraverso la Federconsorzi. Il monopolio è, dunque, pressochè assoluto. E ancora una volta un ente di carattere pubblico, la Federconsorzi, ha stretto un accordo con un monopolio privato, tagliando fuori un'azienda di Stato.*

*Gli esempi che siamo andati elencando dimostrano già una cosa importante. Tutta la polemica che viene condotta dalla Confindustria, da don Sturzo, da Pella e dalla destra in genere sulla «antieconomicità» della gestione delle aziende statali è spesso, da un certo punto di vista, fondata. E' certo del tutto antieconomico aiutare i concorrenti, e pagare di più quel che si potrebbe pagare di meno. Senonchè la Confindustria e don Sturzo tacciono sui motivi veri di tale «antieconomicità»: i quali risiedono nella dipendenza delle imprese pubbliche dai gruppi privati più potenti, e nella mancanza di qualsiasi autonomia di decisione da parte di molti dirigenti delle aziende statali. La critica delle destre è in effetti ingiusta in linea generale, dato che oggi l'ENI, la Finsider e altri gruppi controllati dallo Stato sono largamente in attivo, ma la situazione rivelata dai casi scandalosi che abbiamo denunciato offre facili armi ai nemici dello intervento statale nell'economia. I monopoli privati hanno così un doppio vantaggio: quello di approfittare finanziariamente dell'acquiescenza delle direzioni IRI e quello di poter sviluppare il proprio attacco politico in nome della «libera intrapresa». Le responsabilità dei massimi dirigenti governativi divengono, a questo punto, evidentissime.*

*Che cosa si deve pensare quando la Ferromin — impresa mineraria dipendente dall'IRI — scopre promettenti giacimenti di pirite nel Grossetano e nell'isola d'Elba, e invece di andare a fondo nelle ricerche e nello sfruttamento di questa ricchezza, esita, si ritira, lascia il passo alla Montecatini? Sulla pirite toscana la Montecatini fonda in gran parte la propria potenza monopolistica, che le permette di tener alti i prezzi dei suoi prodotti chimici. Lo Stato avrebbe il dovere di fare tutto quanto sta in lui per contrastare tale posizione di monopolio. Ma no: la Ferromin sembra decisa a chiudere, pur di non dare fastidio alla Montecatini, e di aprirle la strada!*

*Che cosa si deve pensare quando il governo — e in particolare il ministro Medici — affermano che il nuovo stabilimento ANIC di Ravenna (gruppo ENI), fondato sull'utilizzazione chimica del metano, dovrà vendere prevalentemente all'estero i suoi prodotti anzichè riversarli sul mercato interno? La fabbrica di Ravenna produrrà concimi chimici azotati — e quindi potrebbe entrare efficacemente in concorrenza con la Montecatini — e gomma artificiale — e quindi potrebbe concorrere brillantemente con la Pirelli —. Il mercato italiano ha bisogno d'una riduzione di prezzo di questi importanti materiali. Ma Montecatini e Pirelli si son fatti sentire nelle sedi competenti, e la economia nazionale non si avvantaggerà, come potrebbe, della costruzione della nuova fabbrica.*

*Di esempi simili se ne potrebbero citare decine. Essi sono il portato dell'indescrivibile caos che regna oggi in tutto il settore delle partecipazioni statali, e che cercheremo di precisare nel prossimo servizio.*

LUCA PAVOLINI

# La Carbosarda non risponde al documento presentato dalle C.I.

**Era stata chiesta la trasformazione chimica del carbone e un incontro tra le parti - La legge per la sovvenzione alla Carbosarda**

CAGLIARI, 13. — La direzione della Carbosarda ha accolto, senza dare risposta, il documento, approvato all'unanimità dalle Commissioni interne, nel quale si chiede la sospensione dei provvedimenti annunciati nei giorni scorsi dalla società, cioè il licenziamento di circa 1.100 operai o la riduzione dello orario di lavoro per tutte le maestranze.

Le commissioni interne nel documento ribadiscono la necessità di aprire una strada di sviluppo industriale alle miniere attraverso la trasformazione chimica del carbone e chiedono perciò la convocazione di una riunione tra i rappresentanti del Ministero delle Partecipazioni Statali, della Giunta regionale e delle organizzazioni sindacali.

L'obiettivo attuale è quello di garantire l'occupazione dei lavoratori che altrimenti finirebbero sul lastrico, quindi la sospensione di ogni licenziamento, e contemporaneamente la preparazione di un programma di sviluppo industriale che traduca in pratica le misure organizzative ormai da anni in gestione.

Negli ultimi tempi infatti le popolazioni del Sulcis e l'opinione pubblica isolana sono state tenute a bada con riservate informazioni sugli studi e i progetti di gruppi finanziari francesi o tedeschi che intenderebbero sfruttare chimicamente il carbone, avendone accertato la convenienza. Altre speranze si erano accese quando sembrava che anche l'ENI avesse posato gli occhi su Carbonia in vista dello sganciamento della società carbonifera dalla Confindustria. Che il patrimonio carbonifero del Sulcis sia fuori dall'orizzonte politico del governo è dimostrato dalla stessa legge di cui è in corso l'esame presso la commissione dell'industria della Camera dei Deputati.

Il disegno di legge prevede infatti la erogazione in favore della Carbosarda di 10 miliardi nel giro di alcuni anni, ma servirebbe soltanto a coprire i passivi degli anni scorsi ed a permettere alla società il pagamento di alcuni mutui già contratti. Lo stesso relatore Villabruna ha osservato che nonostante il disegno di legge si intitoli al «risanamento della società carbonifera», nella relazione non vi è accenno ai programmi che il governo intende attuare per far superare alle miniere carbonifere l'attuale rovinosa crisi.

### Rinviata la legge per la Carbosarda

La Commissione Industria della Camera, riunita in sede referente, ha discusso ieri il D.D.L. «Provvidenze a favore della Società Mineraria Carbonifera Sarda».

Il relatore on. Villabruna dopo alcuni interventi dei rappresentanti del governo, si è espresso in senso favorevole al provvedimento.

Per consentire alla Commissione Finanza e Tesoro di esprimere il proprio parere, il seguito della discussione è stato rinviato ad una prossima seduta.

LA LEGGE GOVERNATIVA AL SENATO

# Un favore ai monopoli con i brevetti scaduti

**Sono possibili in questo campo i più gravi abusi**

Il Senato ha iniziato ieri lo esame di tre disegni di legge che riguardano il problema dei brevetti: il primo, governativo, sulla durata dei brevetti; il secondo e il terzo, presentati rispettivamente dal governo e dai senatori comunisti Montagnani, Molinelli, Valenzi e altri, sulla istituzione di licenze obbligatorie sui brevetti.

All'inizio della seduta MONTAGNANI ha chiesto la sospensione della discussione osservando che, in primo luogo, sono all'ordine del giorno del Senato problemi assai più urgenti e che, in secondo luogo, è necessario sospendere la discussione per elaborare una legge organica sull'argomento. A questo proposito Montagnani ha osservato che la maggioranza si preoccupa solo della durata dei brevetti ma dimentica che ben più importanti sono i problemi della licenza obbligatoria, non risolti dal disegno di legge governativo, quello dell'esame preventivo e quello della protezione del brevetto dei lavoratori dipendenti, principi questi assenti nella legislazione attuale e nelle leggi oggi in discussione. Di fronte alle lacune del progetto governativo — ha concluso Montagnani — il gruppo comunista ha presentato un organico disegno di legge e chiede pertanto la sospensione della discussione in corso onde poter abbinare nel dibattito anche il progetto organico presentato dall'opposizione.

Dopo l'intervento del ministro GAVA, che si è detto contrario alla sospensiva, la maggioranza dc ha respinto la richiesta e il Senato è passato a discutere i tre disegni di legge.

Sono intervenuti Busoni e Bardellini (Psi) e Montagnani (Pci). BUSONI ha rilevato che il disegno di legge governativo, che eleva la durata dei brevetti da 15 a 18 anni prorogando di tre anni quello in vigore al primo agosto 1956, rappresenta un tentativo di favorire i grossi monopoli permettendo a questi (in particolare la Montecatini, la Pirelli e la Italcementi) di resuscitare brevetti ormai scaduti, ed ha definito l'altro disegno di legge sulla licenza obbligatoria un «buco circondato di parole».

MONTAGNANI ha osservato dal canto suo che, secondo i proponenti, la proroga dei brevetti sarebbe necessaria per consentire l'ammortamento degli impianti in un ragionevole lasso di tempo, per non accrescere il costo di produzione. Il fatto è che l'usura tecnica degli impianti è oggi più rapida che nel passato, e quindi più rapido è anche l'ammortamento; ed ha citato il caso tipico di una fabbrica della Montecatini in provincia di Ferrara, ammortizzata in meno di tre anni.

Montagnani ha poi esaminato i danni derivanti dalla mancanza di un esame preventivo; si arriva al grottesco di brevettare un apparecchio «per sentire da sè l'odore del proprio fiato»! Ma anche a veri e propri procedimenti truffaldini, come i così detti «brevetti di sbarramento» contro procedimenti, che sono di uso quotidiano.

La legislazione vigente autorizza poi la spoliazione da parte dell'industriale del dipendente inventore di un progetto o di una macchina.

Dopo aver ricordato che gli industriali piccoli e medi si sono opposti alla proroga dei brevetti e che anche la stampa della d. c. ha denunciato gli interessi dei monopoli dietro il disegno di legge, Montagnani ha esaminato la proposta di legge governativa sulla licenza obbligatoria, osservando che essa è un progetto elusivo che non rompe alcuna posizione monopolistica.

La discussione proseguirà mercoledì prossimo.

### Peschereccio anziate mitragliato a Biserta

ANZIO, 13. — E' attraccato oggi in porto il motopeschereccio «Marika», proveniente dalle acque di Biserta, con due fori in plancia. Il capitano del natante, Vincenzo Liberati, ha dichiarato alle autorità della capitaneria di porto di essere stato fatto segno ad alcuni colpi di mitraglia nella rada di Biserta la sera del 10 febbraio, mentre cercava di raggiungere quel porto per provvedere a fare riparare un guasto alle macchine.

### Precisazioni e remissioni

Dopo un incontro tra le parti interessate e due cause intentate contro l'Unità dal dott. Vittorio Zincone già direttore de «Il resto del Carlino» si è addivenuti alla sospensione delle cause stesse previe le seguenti precisazioni:

Il nostro corrispondente Francesco Alici ci comunica da Rimini: «Nel 1954 il giornale "Il resto del Carlino" pubblicava alcune precisazioni sulla situazione sanitaria di una località di villeggiatura dell'Adriatico in relazione a casi di poliomielite che avevano destato allarme tra i villeggianti.

Il nostro giornale in polemica con il "Carlino" pubblicò un articolo dal titolo "Le panzane della poliomielite inventate dalla concorrenza?" nel quale si sosteneva che le notizie sarebbero state artatamente create per sostenere particolari interessi economici della concorrenza.

Il dott. Zincone direttore de "Il resto del Carlino" presentava querela per diffamazione concedendo la più ampia facoltà di prova.

Nelle more di tale giudizio veniva presentata una denuncia contro il dott. Zingone con la quale lo si accusava di avere propalato notizie false e tendenziose sullo stesso argomento.

Il tribunale di Bologna, con sentenza passata in giudicato, decideva: "Il direttore responsabile del "Resto del carlino" ha non solo pubblicato fedelmente sul suo quotidiano le notizie attinte al riguardo da persone autorevoli e competenti (e ciò lo discriminerebbe da reato ascrittogli in virtù dello art. 51 C.P. che è causa speciale di esclusione dalla illiceità per i fatti di cronaca riferiti obiettivamente) ma soprattutto ha pubblicato notizie che si sono dimostrate anche per altra fonte perfettamente conformi alla realtà oggettiva "assolvendo" perchè il fatto non sussiste».

In conseguenza riconosciamo che il nostro articolo era fatto su informazioni che si sono rivelate del tutto false. Dopo questo chiaro riconoscimento il dott. Zincone ha aderito a rimettere la querela a suo tempo presentata.

D'altro canto Ulisse in riferimento al corsivo dal titolo «Dal bianco al nero» nel quale scriveva che gli editori de «Il resto del Carlino» avevano sbalzato dalla scrivania di direttore del loro giornale e si aggiungeva che nonostante gli elogi ufficiali il dott. Zincone era stato allontanato per uno scarso sviluppo diffusionale del giornale, si precisa che l'allontanamento del dott. Zincone dal giornale fu volontario, in conseguenza dell'offerta di altro incarico giornalistico nella sua città di origine e che esso non poteva avere alcun rapporto con la diffusione de «Il resto del carlino» essendo risultato che questa — durante la direzione del dott. Zincone — ebbe a registrare un notevolissimo e duraturo accrescimento.

Diamo atto al dott. Zincone di quanto sopra chiudendo così una vertenza che voleva essere per noi politica e generale senza rivestire apprezzamenti particolari alla persona.

# In sciopero i braccianti in Puglia e nella Lucania

**La Federbraccianti sollecita i deputati ad approvare le leggi per il miglioramento della previdenza nel settore agricolo**

In Puglia e in Lucania si è svolta ieri la giornata di scioperi e di manifestazioni indette dalla Federbraccianti. Particolare rilievo hanno avuto le manifestazioni svoltesi nella provincia di Bari. Centri di queste agitazioni sono stati i comuni di Andria, Minervino, Gravina, S. Eramo. In questi comuni le manifestazioni hanno assunto un carattere particolarmente forte in quanto ai braccianti si sono uniti gli edili che hanno sospeso il lavoro per l'intera giornata. Migliaia di lavoratori hanno manifestato a lungo sotto le sedi dei comuni, degli enti di riforma, presso gli uffici di collocamento. Nella provincia di Potenza la grande maggioranza dei lavoratori della terra ha aderito alla giornata di lotta. Delegazioni di uomini e donne si sono recate dai sindaci presentando ordini del giorno in cui si chiede lo stanziamento dei fondi per i progetti esistenti, per le migliorie e trasformazioni fondiarie sia a carico dei Consorzi di bonifica che dei privati, oltre alla apertura dei cantieri di lavoro e l'immediata applicazione dell'imponibile di manodopera ordinaria e straordinaria.

Analoghe manifestazioni si sono svolte nelle altre province pugliesi.

In Lucania folte delegazioni di braccianti sono state inviate presso le autorità comunali e nella serata si sono svolte numerose assemblee.

Motivo dell'agitazione che si sta estendendo in tutte le province meridionali, come in quelle dell'Italia settentrionale, è la grave situazione dei lavoratori della terra, creatasi sia per quanto riguarda la possibilità di occupazione sia per la questione dell'assistenza. Le rivendicazioni avanzate riguardano l'emissione di altri decreti di imponibile, l'osservanza dei decreti già emessi, la ripresa dei lavori pubblici e di quelli che debbono essere realizzati dagli Enti di riforma.

A queste rivendicazioni sono state unite quelle concernenti l'assistenza. Circa questi ultimi problemi la Federbraccianti nazionale ha inviato all'on. Leone una lettera di sollecito della discussione delle leggi previdenziali che il Parlamento da tempo avrebbe dovuto approvare a favore dei braccianti agricoli. Una analoga lettera è stata inviata dalla Federbraccianti ai deputati di tutti i gruppi per chiedere un voto favorevole a tali leggi riguardanti l'assistenza per i lavoratori della terra.

La questione centrale che emerge dalle agitazioni delle quali abbiamo dato notizia e di quelle già proclamate per i prossimi giorni è sempre quella dell'occupazione. Proprio in questi giorni l'Istituto di economia agraria ha pubblicato le prime statistiche del 1957 dalle quali risulta che l'occupazione dei braccianti e salariati agricoli nelle sole opere di bonifica ha avuto una diminuzione di oltre 4 milioni di giornate rispetto al 1956; la situazione dei primi mesi del 1957 non è certamente migliorata.

Sia da parte delle organizzazioni provinciali che da parte della Federbraccianti nazionale si è avanzata la richiesta che assieme alle misure per aumentare la disponibilità di lavoro nelle campagne si modifichino le attuali norme di legge sul collocamento. Le rivendicazioni avanzate sono le seguenti: 1) che le operazioni di collocamento siano dirette da commissioni comunali elette dalla categoria mediante voto diretto e segreto; 2) che nella distribuzione del lavoro si applichino criteri di equità e di giustizia; 3) che gli organi preposti al collocamento della manodopera siano sempre soggetti al controllo degli interessati e non più, quindi, organi burocratici e soggetti alle pressioni del padronato.